



NON È LA GRANDEZZA CHE CONTA IN UNA BARCA, È IL CUORE DEGLI UOMINI CHE LA ARMANO.

SOMMARIO

- Editoriale.....pag. 1
- Dai campi di regata.....pag. 1
- Prossimamente.....pag. 8

EDITORIALE

Questo numero di DN è sostanzialmente dedicato alla "Bombola d'Oro" la regata-spettacolo del calendario Dinghy più attesa dell'anno. Per non ritardare eccessivamente le cronache le pubblichiamo anche se siamo in attesa di dare il dovuto spazio ad altri importanti avvenimenti nel frattempo intervenuti. Parliamo della spedizione in Olanda a De Haag dove quattro nostri alfieri hanno onorevolmente rappresentato i colori italiani e della terza tappa del 9° Trofeo Nazionale del Dinghy Classico a Riccione dove il fenomeno Bertacca ha colpito ancora. Ma di tutto questo parleremo dettagliatamente nel prossimo numero.

DAI CAMPI DI REGATA

PORTOFINO, 20/23 maggio - TROFEO SAID "BOMBOLA D'ORO".

Settantaquattro iscritti in rappresentanza di 33 circoli velici italiani - senza stranieri questa volta - sono arrivati da tutta Italia nella baia incantata di Portofino per disputare la 14a edizione della Bombola d'Oro, regata nazionale, prova valida per la "Coppa Italia 2010".

La "Bombola" è la regata della Classe che detiene ancora il record assoluto di partecipanti (105 nel 2006), un appuntamento per molti dinghisti irrinunciabile per l'ambiente, l'atmosfera, la festa SIAD e, non ultima, la regata con il suo ormai interminabile dilemma che si ripropone puntualmente ogni anno:

VIAVACA SI, VIACAVA NO!

Ed anche per il 2010, undicesima volta consecutiva: VIACAVA SI!

L'incrollabilità di questo primato sembra sottoposta ad una sorta d'incantesimo magico non disgiunto, ovviamente, dalle qualità del timoniere. Negli ultimi quattro anni ci hanno provato, Giorgio Pizzarello nel 2007 (a 21 punti), Mario Rabbò nel 2008 (a 2 punti), Vittorio d'Albertas nel 2009 (a 6 punti) ed Enrico Negri nel 2010 fermato al secondo posto con 3 punti di distacco. Il "Negus" ci ha provato quest'anno da Campione Italiano in carica, quel titolo vinto a Palermo nel 2009 meritatamente, ma senza uno scontro diretto con Viacava perché assente.

Le cinque prove disputate hanno registrato cinque vincitori diversi e questo la dice lunga su quali fossero realmente le forze in campo: 1a prova: Paolo Viacava; 2a prova: Enrico Negri; 3a prova: Filippo Jannello; 4a prova: Lorenzo Bacigalupo; 5a prova: Fabrizio Brazzo.

Non ci sono commenti per i "noti" primi tre, mentre, invece, per Fabrizio Brazzo va detto che non è nuovo ad exploit (ricordiamo la prova vinta a Maccagno, all'italiano 2008) e per Lorenzo Bacigalupo che si è trovato nel posto giusto al momento giusto....quando il vento ha deciso di dire la sua. A tutti questi vanno aggiunti i campioni della regolarità: Aldo Samele, Vincenzo

Penagini, Paco Rebaudi che non hanno vinto alcuna prova ma alla fine sono ugualmente nella ristretta cerchia di quelli che contano, cioè tra i primi.

Scorrendo, poi, la classifica, a conferma che i risultati non sono mai del tutto scontati, è sorprendente notare quanti e quali illustri nomi occupano posizioni non a loro solitamente congeniali.

Concludendo queste brevi considerazioni riportiamo i risultati dei primi dieci classificati:

Classifica generale assoluta:

- 1° - Paolo Viacava, *Mailin* (ITA-1997) CV SML (1.10.3.2.10) punti 16
 - 2° - Enrico Negri, *E rode* (ITA-2228) UV Maccagno (6.1.6.10.6) punti 19
 - 3° - Aldo Samele, *Canarino feroce* (ITA-2038) CV SML (9.28.8.4.3) punti 24
 - 4° - Fabrizio Brazzo, *Per sempre* (ITA-2216) CN Chioggia (18.9.5.14.1) punti 29
 - 5° - Vincenzo Penagini, *Plotzlich Barabba* (ITA-2150) YCI (3.20.4.15.7) punti 29
 - 6° - Francesco Rebaudi, *Kinnor* (ITA-1790) CVSML (15.12.2.21.2) punti 31
 - 7° - Emanuele Tua, *Orietta4* (ITA-2190) CV Artiglio (13.6.12.34.5) punti 36
 - 8° - Fabrizio Cusin, *SoloXpazzi* (ITA-2106) CV Sicilia (5.4.42.6.22) punti 37
 - 9° - Emanuele Ottonello, *Umberta* (ITA-2048) CN Costaguta (19.2.13.32.14) punti 48
 - 10° - Lorenzo Bacigalupo, *Ronnik l'intruso* (ITA-2197) LNI SML (8.33.23.1.20) punti 52
- seguono altri 64 concorrenti. (classifica completa sul sito www.yci.it)

Il premio Trofeo Challenge "Bombola d'Argento" riservato agli scafi classici è andato a Maurizio Manzoli che ha portato alla vittoria *Scignoria* (ITA-1475) il personalissimo scafo di Liliana De Negri che per l'occasione lo ha affidato al sempre valido Maurizio ritornato al Dinghy, suo primo amore.

I classici in gara a Portofino sono stati 15, una presenza molto significativa.

Alla classifica speciale "Master over 60" hanno concorso ben 25 timonieri tra i quali anche 2 over '70: Vincenzo Penagini è primo degli Over '60 e Angelo Oneto primo degli Over '70.

Al Trofeo d'Oro challenge perpetuo "Giorgio e Giovanni Falck" hanno concorso quest'anno otto squadre composte da tre timonieri appartenenti allo stesso Club (uno dei tre deve aver compiuto 60 anni, essere di sesso femminile o essere timoniere di una barca di legno... peccato però che SOLO TRE SQUADRE SU OTTO ERANO IN LINEA CON IL REGOLAMENTO!):

- Cajega Sailing Team (P. Viacava - F. Jannello - P. Viacava)
- Pela Patate (C. Negri - V. Bassi - L. Ferrario)
- Quelli con la "Q" (A. Samele - F. Rebaudi - F. Fossati)
- Free Brazzo (F. Brazzo - M. Schiavon - L. Azzarini)
- Gli Sfiniti (V. Penagini - A. Oneto - C. Cameli)
- Armata Rossa (E. Braga - P. ermollo - P. Corbellini)
- 3 X 2 (L. Gazzolo - F. Pardelli - E. Dondero)

Ha vinto la squadra degli "Sfiniti" che hanno così dimostrato dopo tutto di non esserlo affatto.

Dulcis in fundo sono state volutamente lasciate le donne, l'altra metà del cielo, arrivate in tre per partecipare al "Bombolino" femminile. Queste *benedette fanciulle*, data la ricorrenza quest'anno del 150° dell'Unità d'Italia, si sono messe d'accordo e sono giunte dal Nord dal Centro e dal Sud della penisola: Anna Guglielminetti da Torino, Francesca Lodigiani da Roma e Paola Randazzo da Palermo. E così anche la Classe Dinghy, a modo suo, prende parte ufficialmente alle celebrazioni in corso.

Le nostre "quote rosa" hanno anche preso parte alle regate nelle quali Francesca ha avuto modo di far valere il suo particolare stato di forma...mettendo nella scia di *Baffina* anche una lunga schiera di nomi illustri.

Onore al merito con applausi e premio finale.

Portofino è anche un osservatorio sempre valido per fare valutazioni su chi c'era e chi non c'era, sullo stato di grazia di questo o quel timoniere, e considerazioni varie su assalti e tentativi portati per spodestare l'incontrastato *dominator* locale.

Le Flotte Dinghy erano così numericamente rappresentate: 46 della Liguria, 11 dei Laghi Prealpini, 7 dell'Adriatica, 2 dell'Alto Tirreno, 6 del Tirreno CM e 2 della Sicilia.

VELA

Viacava, re del "Bombolino" undici vittorie consecutive

Ancora un successo nel "suo" mare di Portofino. A Manzoli il Challenge

HA VINTO Paolo Viacava: è ancora lui il re, incontrastato, della classe Dinghy in Italia. Il plurititolato velista portofinese, tesserato per il Circolo Velico Santa Margherita, ha vinto nel weekend il prestigioso Trofeo Siad Bombola d'Oro, per l'undicesima volta consecutiva.

Solo qualche temporanea assenza di vento, con il comitato di regata costretto a variare il percorso all'ultimo momento, ha portato un minimo di suspense in una manifestazione che, albo d'oro alla mano, è diventata di assoluta proprietà di Viacava, imbattibile nelle sue acque di Portofino.

Il "Bombolino" ha festeggiato la sua quattordicesima edizione ed è una classica della stagione velica, un appuntamento da non perdere per gli appassionati di una classe ricca di fascino come il Dinghy 12', ma anche per tutti gli amanti del mare e della vela. Merito di Portofino - splendida cornice di questa manifestazione - ma soprattutto dell'aria che si respira alla Bombola d'Oro, una stimolante miscela di agonismo e piacere di stare insieme.

Il Trofeo è, infatti, un po' speciale. Non solo per lo stupefacente record di vittorie di Paolo Viacava, che nel suo palmares vanta anche dieci titoli di campione italiano della classe dinghy. Il "Bombolino" è una regata impegnativa che richiede preparazione e abilità tecnica, che riesce a coniugarsi con il piacere di navigare a vela con gli amici e condividere esperienze ed emozioni. Merito forse di un'imbarcazione, il Dinghy 12' che, progettata nel 1913, festeggia i 98 anni di vita e che è riuscita nella sua storia a mantenere intatto il fascino, a proteggere la tradizione



Il pluricampione Paolo Viacava verso l'orizzonte con il suo Mailin

dall'assalto della tecnica più esasperata.

Ma il merito del successo del Trofeo Siad Bombola d'Oro è soprattutto di chi ha dato vita a questa manifestazione pensata come grande occasione di incontro e di amicizia. Il "Bombolino", come lo chiamano con affetto i veterani, è infatti nato dalla passione per il mare di Roberto Sestini e di un gruppo di amici di

Portofino (fra cui, proprio Paolo Viacava) che decisero di organizzare una regata aperta a tutti dove condividere lo stesso amore per la vela e per il mare.

Paolo Viacava si è aggiudicato, quindi, il Trofeo Bombola d'Oro per l'undicesima volta consecutiva su Mailin, davanti ad Enrico Negri su Erode, Aldo Samele Acquaviva su Canarino Feroce, Fabrizio Barazzo su Per Sempre e Vincenzo Penagini su Plotzich Barabba.

Il premio gli è stato consegnato nella tradizionale cerimonia di premiazione, nella cornice del ristorante Strainer.

È stato assegnato anche il trofeo Challenge Bombola D'Argento, riservato al primo classificato delle barche classiche (scafo e armo in legno anche recente): lo ha vinto Maurizio Manzoli con Signoria. Il Trofeo Challenge Perpetuo "Giovanni Falck" destinato alla migliore squadra composta da tre timonieri appartenenti allo stesso Club (uno dei tre deve aver compiuto almeno 60 anni, essere di sesso femminile o essere timoniere di un'imbarcazione di legno) è stato vinto dalla squadra composta da Carlo Cameli, Vincenzo Penagini e Angelo Oneto. E, ancora: il premio per il primo timoniere femminile è stato assegnato a Francesca Lodigiani con Baffina; premi anche ai primi tre classificati del trofeo Master "Over 60", che sono risultati, nell'ordine, Vincenzo Penagini con Plotzich Barabba, Emanuele Ottonello su Umberto, Mireno Leoni su Mirambra; il premio challenge "Over 70", infine, è stato assegnato ad Angelo Oneto con Più Duecento.

GABRIELE INGRAFFIA

TROFEO SIAD
Il plurititolato
velista ha messo
ancora una volta
la firma sulla regata
per la classe Dinghy

*

PORTOFINO: SI ARRIVA E TI SI APRE IL CUORE (di Leo Azzarini)

Non so se il concetto esatto sia quello della bombola o qualcuno abbia fatto uno scherzo e a Portofino si corra per la Bambola d'oro.

Questa è la sensazione che hai quando passeggi in piazzetta.

Bambole, bamboline, bambolotti di tutte le dimensioni e fogge.

Un paese dei balocchi che per qualche giorno ti fa dimenticare chi sei, dove sei e ,soprattutto, dove stai andando.

In mare naturalmente, tra le onde del forza nove del Tigullio, tra i marosi delle migliaia di barche, barconi, barchette che incrociano al largo e...allo stretto della baia di Portofino.

Qualche volta , quando navigo in quelle acque penso a Venezia.

Non perché ci siano delle similitudini paesaggistiche, è ovvio, ma perché un moto ondoso di questo tipo lo trovi solo davanti al bacino di san Marco.

Ma così è. Di conseguenza o accetti o te ne stai a casa.

Inizio dalla fine. Ha vinto Viacava, bravo Paolino.

E bravo è sul serio non ci sono storie.

Quando nell'ultima regata sono rimasto davanti a lui per mezza bolina e lo vedevo virare senza perdere un nodo di velocità ho capito che forse a sciare sono più bravo. Forse.

Ma in barca ragazzi, non ce n'è per nessuno.

L'ho perso, per la sua maggiore velocità e perchè l'ho visto andare verso il Castello di Portofino, tra le barche ormeggiate e, per un attimo ho rivisto Salò.

E mi sono fermato, prudentemente e, a guardare i fondali di Paraggi.

Sbagliato. Dovevi andare dove era andato lui, a stampare la vela sulle rocce della strada, per prendere le direzioni giuste del vento e risalire la bolina.

Vabbè. Magari la prossima volta lo aggancio col rampino....

Portofino dicevamo. Si arriva e ti si apre il cuore.

A dire la verità ti si aprono anche le coronarie, a guidare la macchina tra le stradine con il carrello dietro. E con la fortuna che ti contraddistingue trovi sempre l'incrocio con il guidatore giapponese a bordo di una mercedes di sei metri, che sta a un metro dal suo muretto di destra con lo sguardo inebebito (anche i giapponesi avranno lo sguardo inebebito...?) ed i pugni serrati sul volante.

Passi, la barca trattiene il respiro e non lascia il bottazzo sulle ringhiere del Piccolo Hotel... (ma se è piccolo....per quale caspita di motivo sta in mezzo alla strada?)

La piazzetta...bellissima.

Le facce dei locali sono sempre quelle. E' questo è il bello di Portofino. A cambiare sono altri , i bamboli e le bambole e i bambolotti....

Alle iscrizioni, tiro fuori il gadget della giornata e cioè la maglietta FREE BRAZZO.

La spiegazione: il Brazzuc Clodiensis predica bene e razzola male.... Diciamo che è un po' più intraprendente - a parole - quando è senza moglie...

Ma questa è una delle bellezze del personaggio e se non lo prendiamo in giro noi, che siamo suoi amici...chi lo può fare??

Spero solo che la moglie non gli chieda troppe spiegazioni.

La maglietta comunque ha un discreto successo, specialmente con gli anglosassoni, certi di avere a che fare con un prigioniero politico, un dissidente thailandese o un esule cubano.

Iniziamo una raccolta di fondi interrotta prontamente al raggiungimento della somma necessaria per l'aperitivo in piazzetta.

Quindi ventiquattr'ore ore dopo.

La prima giornata in mare dura solo sette ore, con venti irregolari e altalenanti. Guardo le montagne verso Rapallo e penso al moto insegnatomi da Vincenzo Penagini alla nazionale dell'anno scorso "Rapalin vento du belin..."...e sorrido pensando che qui, di venti di quel tipo mi pare ce ne siano parecchi.

La giornata di venerdì scorre garrula ad inseguire la barca giuria, che a sua volta insegue i tonni.

Ah non inseguiva i tonni? Strano....

Pensavamo che quelle trentasette miglia fatte su e giù per il Tigullio significassero proprio quello...

Vabbè siamo regatanti duri e puri e a noi stare in acqua un'ora o dieci, ci fa un baffo.

Arrivo a terra dopo la solita giornata trionfale, con sportellate date e prese e qualche danno alla barca.

Mi tolgo gli stivaletti e vengo immediatamente multato da un solerte vigile di Portofino, che poi chiama il nucleo prevenzione ambientale pensando di avere a che fare con Alì il chimico.

Per fortuna mi astengo dal togliermi la maglietta termica perché avrei combinato un vero casino.

Me ne vado in albergo, e svengo nel letto. Non faccio una piega neppure davanti a mie due vicine di camera che si preparano per l'uscita serale e hanno delle mise pari ai loro vent'anni. Ma come dicevo, la vela prima di tutto.

In realtà non è vero: non mi filavano proprio...

Secondo giorno.

Il vento e le previsioni sono quasi le stesse del giorno prima: vento da sud, nord, est ovest, con forza di tre quattro cinque sei sette nodi con onda di venti trenta quaranta centimetri.

Praticamente un manuale di meteorologia applicata.

Ed invece la regata, una sola, fila via abbastanza liscia, con la solita inseguimento dei tonni della barca giuria, il solito moto ondoso, i soliti noti lì al comando.

Il Negus primo. Viacava secondo.

Iniziano a circolare malumori sempre più mormorati su una possibile abdicazione di Paolino ma la signora del panificio, mi guarda ammiccante ed in un ligure da primato mi spiega "che non c'è problema, la lotta è solo per la seconda posizione..."

Sera: c'è la cena di gala. Vado in albergo, mi preparo, faccio una doccia di otto ore, mi prendo sette aspirine, rivedo le mie vicine di camera, ma le sensazioni non cambiano e mi presento in piazzetta.

Incontro Titti al quale rifaccio la stessa affermazione che lui aveva rivolto a me la sera prima: "Non ti ho visto oggi".....e dall'alto del mio diciannovesimo di giornata, guardo il suo sessantesimo o giù di lì con malcelato orgoglio.

Qualche defezione importante causata dalla concomitante partita dell'Inter. Alcuni "traditori" usano telefonini per avere notizie in diretta, altri scrutano con il cannocchiale il televisore acceso da Bistecchin, altri, davanti ad un avvenente ragazza, chiosano con nonchalance, che "loro il calcio non lo capiscono proprio", fino al gol di Milito, che riequilibra antichi ordini, e fa capire alla avvenente ragazza di cui sopra che, la maglietta neroazzurra che spuntava dalla camicia del loro cavaliere non era propriamente di Dolce e Gabbana...

La tavolata è comunque piacevole: Anna sorridente come sempre, il prodiere e prode Emanuele, Sir Maurizio Blake e amica (ma porca miseria, ha centosessantaquattro anni più di me e le due vicine di camera con lui parlano....), Claudio e consorte, cane (per la sera esule in albergo) e figlia, Massimo Schiavon e signora e soprattutto i componenti dell'equipaggio del CRI ITA 1998.

Ragazzi, per la classe, un acquisto eccezionale. Un simpaticissimo timoniere Danilo Carlo e signora a prua...

Altra coppia nella vita e nella regata dopo Anna ed Emanuele e Barthel e signora e altri però più saltuari.

Stavo pensando di clonare le consorti di questi fortunati dinghisti sperando di creare un mutante, che si insinui nelle menti delle nostre compagne e inizi a trovare affascinante il punto di penna e il punto di mura e che si astenga definitivamente di chiamare l'albero....palo.

Diciamo peraltro che qualche racconto sul dinghy in legno in condizioni di mare e vento, fanno un po' ricredere la componente femminile, del suddetto CRI, sul paventato acquisto del Colombo in legno, ma noi non affondiamo il colpo e cerchiamo di rasserenarli.

Mica!

Il refrain cantilenato da me ed Emanuele è lo stesso. "Il dinghy non scuffia, naufraga, la barca in legno affonda più velocemente del Titanic, se c'è onda devi chiedere le pompe a Bertolaso, ocio ai tarli (testuale ...in veneto) e, dulcis in fundo, se esci con più di dieci nodi hai così tanta vela che il catamarano di Bertarelli è più manovriero"

Lo chiamano terrorismo psicologico, ma in realtà è solo un malcelato nonnismo di noi vecchi dinghisti....

L a cena finisce ed iniziano i fuochi. Belli come al solito ed io me ne ciondolo per la strada fino a Paraggi, albergo Argentina guardando in alto e pensando...

Terzo giorno. Spero in una permanenza in acqua più leggera, ma verrò deluso.

Esco dall'albergo dopo con la colazione con Sir Maurizio e Giuseppe, scavalcando, vestiti ed altro delle mie vicine di camera disseminati per l'androne dopo una notte, probabilmente, non da sportivi.

Scruto Maurizio per capire se lui centra qualcosa: lui nega, ma il sospetto rimane.

Arrivo al porto. Il vento stavolta c'è: e che caspita, basta parlare male del Tigullio!

Se potesse arrivare da sott'acqua arriverebbe anche da lì. In certi momenti sembra che ci sia un vento che proviene anche dalla barca giuria: c'è un vento che viene dalla villa Vacca

Augusta, chiamato Augusteo, uno che proviene dalla casa dell'ingegner Lambrotti (ci sarà un ingegner Lambrotti a Portofino...), il "Lambrotteo" quello dei bagni di Paraggi, il Parageo" ed uno che sembra provenire da una bella ragazza seduta in piazzetta "il figheo"...

Penso di non averne dimenticati, ma, forse mi sbaglio.

La giuria dopo la solita pesca al tonno, e quelle diciotto , o giù di lì, ore di attesa ci fa partire. La regata è regolare e le posizioni non cambiano. Il vento non si sposta di un grado...

Scusatemi ho cambiato spacciatore e la "roba " non è più quella di una volta.

Diciamo che la prima regata va così, con salterelli di vento di circa centottanta gradi e qualche malcelata divagazione umorale di alcuni di noi.

Giuseppe professa il giuramento di non tornare più a Portofino, ma so che non sarà così.

La sensazione è che la giuria non abbia visto la regata e che fosse intenta con ogni probabilità a guardarsi l'Inter Bayern registrata il giorno prima.

Altre spiegazioni non ne trovo....

Comunque dopo un'altra attesa , sperando in una ulteriore prova, finalmente arriva il vento. Quello vero. Direzione stabile e forza abbastanza costante.

E la regata la vince alla grandissima il BRAZZO. Chapeau ragazzi, una forza impressionante, ferme restando le mie considerazioni fatte in apertura su Paolino Viacava.

Torniamo a terra. Il viglie mi sorveglia ed io non mi tolgo gli stivaletti, quella del panificio mi manda a salutare il papà e mi fa uno sconto di un euro su una spesa di cinquanta e via verso il ritorno.

Viaggio non lunghissimo, qualche coda, io con la mia solita velocità di crociera.....telefono a fiume e le solite malinconie del ritorno.

Domani si riprende a lavorare, si abbandona il ludus, bamboli e bambole, bombolini, amici dinghisti.

Si ritorna alla realtà. Ma a parte questo sono contento, a casa qualche estimatore ce l'ho...

E non parlo di quel bastardo di jack russel - Rocco- che mi si accoccola vicino solo quando mangio....

Ma io già penso a Riccione.

E se davvero Anna viene a correre con me , pensare di essere equipaggio femminile mi pare una strafigata.

Magari chiedo consigli a qualcuna vista in giro per la piazzetta su qualche buon chirurgo estetico.

Che ne so. Magari con una quinta acchiappo di più. (elleaz)



RAPITA, ANCORA UNA VOLTA, DALLA MAGIA DEI DINGHY

Stupore. È la parola che forse meglio descrive la mia partecipazione (come spettatrice ovviamente) alla quattordicesima edizione del Trofeo SIAD Bombola d'Oro che si è svolto a Portofino dal 21 al 23 maggio scorsi. Stupore che percepivo chiaramente in tutti coloro che mi vedevano comparire al fianco di mio padre in Piazzetta alle 8 del mattino e poi salire sulla barca giuria – la pilotina “Beppe Croce” dello Yacht Club Italiano - dove sarei rimasta per le 6/7 ore successive. «Ma non ti annoi?» mi chiedevano in tanti. «Sei sicura?» si sinceravano altri.



Ebbene, lo stupore era il mio. Mi meravigliavo che qualcuno potesse dubitare della mia voglia di trascorrere due giornate in mezzo al mare e all'aria aperta e soprattutto di voler imparare una disciplina velica che respiro da anni ma che non ho ancora compreso pienamente. Almeno dal punto di vista tecnico.

Sono state due giornate splendide. Anzitutto perché ho avuto modo di stare 48 ore con mio padre. Cosa non così scontata dato che le centinaia di chilometri che separano le nostre rispettive città non riescono ad essere colmate da frettolose telefonate condizionate dagli impegni quotidiani. E poi perché ho potuto vivere a 360 gradi la magia e l'entusiasmo di una regata così speciale come la Bombola d'Oro.

Dire che ho imparato bene qualcosa delle regole e dello svolgimento di un percorso di gara è cosa azzardata. Certo è che adesso il campo di regata non è più una cosa così misteriosa.



Complice l'atmosfera allegra e giocosa a bordo della “Beppe Croce”, è stato facile rimanere rapiti dal clima goliardico che contraddistingue i dinghisti. Vedere tutte quelle barchette



una accanto all'altra, così piccole e (non me ne voglia nessuno) così buffe non può che incuriosire, affascinare e soprattutto mettere di

buon umore chi le osserva. Per molti il concetto di ‘regata’ è accostato ai grandi Wally e alle ormai avveniristiche imbarcazioni che si danno battaglia in spettacolari manifestazioni intorno al mondo, le uniche a trovare spazio sui media. I dinghy sono cosa diversa. Lo spettacolo e la grinta sono gli stessi.

So bene di destare ulteriore stupore nel definire l'attesa – del vento naturalmente - uno dei momenti per me più divertenti. Ore e ore tra false speranze e momenti di scoramento. Il comitato di giuria scalpitava. Io, invece, non riuscivo a levare gli occhi dalle decine di dinghy che alternativamente si avvicinavano a noi, salutavano, facevano una battuta a poi riprendevano il largo. Come rimanere indifferenti ai colori, ai nomi (alcuni davvero geniali) e ai tocchi personali di ognuno? Divertente ammirare i diversi look: dai cappellini – molti studiati appositamente per l'evento e altri decisamente più improbabili – agli occhiali da sole o magliette professionali passando per camicie un po' meno adatte alla performance. E che dire di come ogni dinghista decideva di trascorrere il tempo che lo separava dal via? Qualcuno prendeva il sole, qualcun altro faceva uno spuntino, molti ne approfittavano per esercitarsi. Tutto fino al momento faticoso: la barca giuria che accelerava verso la zona individuata per piazzare la boa. Ed ecco che in un batter d'occhio il gruppo confuso di dinghy si ricomponeva e sulla scia della pilotina – una mamma chiocchia seguita dai suoi pulcini – si allineava lungo la stessa direzione.

Con la stessa meraviglia con cui, di colpo, abbiamo visto comparire il vento, così ho potuto assistere a ben tre regate. Non avevo mai visto così da vicino una partenza – quando tutte le barche si dispongono su un'unica linea – o un arrivo sulla poppa



della pilotina. Incredibili le tante lotte al foto finish alla ricerca di una raffica propizia o di un errore altrui. Impossibile infine non notare sui volti di tutti lo sforzo compiuto durante l'ora di competizione su una barca tutt'altro che semplice e il sollievo e la gioia di chi aveva fatto risultato. Altrettanto coloriti (e totalmente inaspettati data l'età media e il livello dei membri della Classe) gli scambi di opinioni (accuse più che altro) di chi contento non era. Urla da osteria che in un attimo mi riportavano alla realtà. *Ma allora sono umani, realizzavo di nuovo. (Valentina)*



Capodimonte (Lago di Bolzena), 29/30 maggio.

LA FLOTTA ROMANA CI PROVA (...E CI RIESCE) CON IL MATCH RACE

Per Flotta Romana del Dinghy 12' un fine settimana alla ricerca di nuove località e di nuove formule di regata, come il match race, per sviluppare la classe.

Siamo andati a Capodimonte, invitati dalla Sezione LNI "Lago di Bolsena", guidata da Stefano Marini Balestra e dal Circolo Nautico Capodimonte, diretto da un altro grande animatore della vela laziale il comandante Bellavia.

Le imbarcazioni del tipo Dinghy 12' vetroresina/legno sono state messe a disposizione dall'Associazione Italiana Dinghy 12'. (ossia caricate e trasportate direttamente dal segretario Giorgio Pizzarello e dal delegato zonale Piero Scrimieri).

Sabato 29.5.10: S'inizia a terra con il briefing con l'esperto giudice nazionale Fabio Palermi per chiarire il regolamento del match race, il sorteggio delle barche e la logistica in acqua, quindi gli otto equipaggi hanno disputato una lunga fase eliminatoria, ventiquattro voli di un girone all'italiana che ha permesso a tutti d'incontrarsi almeno una volta.

Domenica, alle ore 11.00 nonostante un vento ballerino, il presidente Bellavia fa riprendere il programma dei trentadue Round Robin Eliminatori interrotti la sera di sabato. Sono ammessi alla fase finale: Miroslaw Zietek punti cinque, Giorgio Pizzarello punti cinque, Giorgio Sanzini punti tre, Piero Scrimieri punti due, Giangi D'Ardia punti due.

Si torna a terra per il pranzo, sotto la tensostruttura della LNI di Bolsena con lo spettacolare panorama del porticciolo di Capodimonte. Il presidente della Sezione Lega Navale Lago di Bolsena, avvocato Andrea Stefano Marini Balestra, ha voluto così solennizzare l'anniversario per gli 80 anni della presenza della Lega Navale sul Lago di Bolsena.

Alle 15.00 con un bel vento sui 10 nodi da ponente, si va in acqua per la fase finale .

Il volo di spareggio per 4° e 5° posto lo vince Scrimieri su D'Ardia.

I tre match della finale: il primo si decide in sostanza in partenza Miroslaw parte sottovento ma in piena velocità e controlla tutta la bolina tenendosi sempre sulla sinistra.

Nel secondo volo il segretario pur impegnato in una lunga serie di virate, costringe Miroslaw all'errore e lo fa salire sulla destra sfuggendo al controllo, inizia la poppa con vantaggio che conserva fino all'arrivo.

Nel 3° volo decisivo, Miroslaw ha il diritto di entrare mura a destra e controlla le fasi della partenza costringendo Giorgio Pizzarello sulla destra del campo di regata e passa per primo alla boa di bolina. Nella poppa successiva non c'è storia il segretario innervosito se la prende con la scotta che non si blocca.

Classifica finale I Match Race "lago di Bolsena"

1° Miroslaw Zietek ,2°Giorgio Pizzarello,3°Giorgio Sanzini,4°Piero Scrimieri,5°Giangi D'Ardia,6°Stefano Tolotti ,7°Pio Cerocchi,8°Alberto Marini. (*Stefano*)

PROSSIMAMENTE

- **Santa Margherita, 2 giugno "COPPA TRE PORTI" - Circolo Velico S. Margherita Ligure
Campionato Ligure + RL I Zona 4a prova**
- **Mondello (Palermo), 5/6 giugno "4° Trofeo North Sail" - C.C.R. Lauria**
- **Trevignano, 5/6 giugno "Trofeo Santini" - ASN Sabazia 3a prova "Coppa Sabazia"**
- **Santa Margherita, 6 giugno "Campionato del Tigullio" - Circolo Velico S. Margherita
1a giornata**